

“Lo 0,25% dei proventi sarà destinato ai clown per i bimbi del Santobono”

LA LOTTA AL RACKET

“Il Comune di Ercolano spenderà solo nei negozi che hanno aderito”

di Gennaro Scala

NAPOLI - E' un evento storico quello a cui si assisterà a Napoli lunedì in occasione della visita del sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. Alle 11, all'hotel Mediterraneo in via Ponte di Tappia, parteciperà infatti alla quarta assemblea delle Associazioni antiracket napoletane. Interverranno anche, tra gli altri, **Giosué Marino, Tano Grasso, Alessandro Pansa, Franco Roberti, Cristiana Coppola**. “Abbiamo pianificato quest'assemblea regionale come facciamo tutti gli anni, ma ci sarà una consistente novità - ha affermato l'imprenditrice **Silvana Fucito** - in occasione dell'incontro con il sottosegretario Mantovano daremo anche notizia dell'elenco dei negozi, tra Napoli e provincia, in cui si potrà acquistare certi di comprare da esercenti che hanno detto 'no' al pizzo”. Sono un piccolo esercito, circa centocinquanta, ma sono destinati a crescere ancora gli esercizi commerciali che hanno deciso di aderire a quest'iniziativa. “Serve a sollecitare il consumo critico” - continua Silvana Fucito - “Quest'iniziativa andrà in concomitanza con un'altra: i commercianti che hanno aderito all'iniziativa offriranno lo 0,25% dei propri guadagni all'associazione di 'clown therapy' che opera con i piccoli 'angeli' del Santobono”. Negozi 'Pizzo free', come già accaduto in Sicilia, per Napoli la giornata di lunedì sarà di svolta. Una svolta che sarà ribadita il giorno 28 alla presenza del cardinale Crescenzo Sepe che accoglierà i componenti delle associazioni antiracket. “Nella giornata di lunedì sarà presente anche il sindaco di Ercolano - conclude l'imprenditrice - **Nino Daniele**, a mezzo di un protocollo d'intesa, farà in modo che tutte le spese degli uffici pubbli-



SILVANA FUCITO

L'imprenditrice coraggiosa Silvana Fucito (foto in alto) sarà presente all'incontro con il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano. Prevista anche la partecipazione del prefetto Pansa (foto sotto)



co, continuerà alle 13 e 15 al comando provinciale dei carabinieri in piazza Carità, dove ci sarà un incontro riservato con i soci dell'Associazione antiracket di Pianura. Alle 14 si recherà a Bagnoli per una colazione nel negozio di **Ranieri Bolognesi** ricostruito dopo l'attentato dello scorso aprile e alle 17 a Forcella al Teatro Comunale 'Trianon', per partecipare ad un incontro sul tema della legalità. L'incontro, organizzato dall'Associazione Giovani d'Europa, vedrà la partecipazione anche di **Marcello Tagliatela** parlamentare del Pdl e di **Teresa Armato** senatrice del Pd. **IL FENOMENO C'** è un'intera città italiana che paga il pizzo. E' più grande di Parma, più estesa di Salerno, il doppio di Pisa, la metà di Bologna. A Racketopoli, Italia, tutti i 180mila abitanti pagano per la 'protezione' e sono soggetti alle intimidazioni delle mafie. E' questo uno dei quadri allarmanti che emergono dal Rapporto annuale diffuso dalla Confesercenti sugli introiti della cosiddetta 'Mafia spa' e sull'impatto che questa economia nera ha sul mondo del commercio e delle imprese. I numeri, sottolinea la Confesercenti, vanno stimati al ribasso. Se ci si concentra, infatti, sul discorso dell'usura - che in tempi di



GRASSO E ROBERTI

Tra le persone che aderiranno all'incontro tra Mantovano e i rappresentanti delle associazioni ci saranno Tano Grasso (a sinistra), e Franco Roberti (a destra). Nella foto in basso Nino Daniele



il comparto tradizionale: “alimentari, fruttivendoli, negozi di abbigliamento e calzature, fiorai, mobiliari” - scrive la Confesercenti - pagano più di ogni altro il prezzo della crisi”. L'ammiraglia del Made in Italy, prima azienda italiana per fatturato ed unica impresa che fa affari con la crisi è dunque la Mafia spa. Pizzo, usura, furti e rapine, contraffazione e contrabbando, imposizione di merce e controllo degli appalti, portano nei bilanci annuali di clan e affiliati almeno 130 miliardi di euro, con un utile di 70 miliardi. Ovviamente esente. Il solo ramo 'commerciale' dell'Azienda, che esclude quindi narcotraffico, sequestri e quant'altro, si appresta a toccare i 90 miliardi di euro, una cifra intorno al 7% del Pil nazionale, “pari a 5 manovre finanziarie”, sottolinea Confesercenti. 1.300 al giorno sono i reati che i commercianti subiscono ogni giorno, praticamente 50 l'ora. La struttura delle cosche si è, ovviamente, modificata in base alle esigenze di impresa, differenziando gli stipendi di 'manager' e 'dipendenti' in base all'inquadramento, al livello di responsabilità e alla floridità economica del clan di appartenenza. “Quindi, è del tutto naturale - si legge ancora nel Rapporto - che i clan diversi riconoscano 'mesate' diverse per lo stesso lavoro svolto, a cominciare dagli stessi capi”. La “forbice” va dai 10mila-40mila euro del capo clan - di fatto un amministratore delegato - fino ai 1.000 euro del gradino più basso della scala gerarchica, quello rappresentato dagli spacciatori minorenni. A stupire, è anche la differenza nel listino “prezzi” del pizzo. Penalizzati i negozianti ‘standard’ di Palermo, che pagano tra i 200 e i 500 euro, contro i 100-200 di Napoli. Le attività commerciali più esposte, negozi eleganti o situati in zone centrali, invece, arrivano a consegnare buste intorno ai mille euro in entrambe le città. Se si parla di supermercati o di cantieri, poi, i prezzi salgono vertiginosamente: rispettivamente 5 mila euro e 10 mila euro per il capoluogo siciliano. Il numero dei commercianti coinvolti inoltre in rapporti usurari è sensibilmente aumentato in questo ultimo anno: oggi stimati in oltre 180.000, e poiché gli indebitamenti avvengono “con più strozzini, le posizioni debitorie possono essere ragionevolmente stimate in oltre 500.000”. Napoli è la città nella quale lo scorso anno si sono registrati più fallimenti (7,2%).

L'imprenditrice Fucito: l'elenco degli esercizi commerciali 'liberi dal racket' sarà presentato lunedì

Pizzo, 150 negozianti dicono 'no' Ecco l'iniziativa delle associazioni

La visita del sottosegretario agli Interni e l'incontro con il cardinale

L'INIZIATIVA DEL GOVERNO

Usura, rifinanziato il fondo delle vittime

NAPOLI (rc) - Non solo “azioni e gesti importanti” come il costituirsi parte civile da parte dello Stato nei processi per il “pizzo”, ma anche un concreto impegno economico per quanti sono caduti nella rete degli usurai. A rivendicare il lavoro svolto da Governo e Viminale in questo senso è stato il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** che ieri ha partecipato alla conferenza stampa che ha illustrato le misure adottate contro la criminalità organizzata. Mantovano ha annunciato, tra l'altro, che il Fondo per le vittime dell'usura, “ormai in

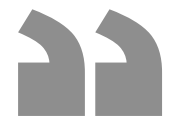
crisi finanziaria sembra rappresentare il vero motore di tutte le grandi e piccole organizzazioni criminali - bisogna considerare che le posizioni debitorie possono essere ragionevolmente stimate in oltre 500.000, di cui molte (almeno un decimo) “con associazioni a delinquere di tipo mafioso finalizzate all'usura”. “Nel triennio 2005-2007 - si legge nel dossier - sono state 165.000 le attività commerciali e 50.000 gli alberghi e i pubblici esercizi costretti alla chiusura. Di queste un robusto 40% deve la sua cessazione all'aggravarsi di problemi finanziari, ad un forte indebitamento, all'usura”. Un vero e proprio freno motore dell'economia. Anche se non tutti chiudono definitivamente i battenti. Due commercianti su tre, infatti, tentano di intraprendere un'altra attività, intestando l'attività ai figli, alla moglie, a qualche parente stretto. A subire di più gli abusi del “sistema” è

coinvolto inoltre in rapporti usurari è sensibilmente aumentato in questo ultimo anno: oggi stimati in oltre 180.000, e poiché gli indebitamenti avvengono “con più strozzini, le posizioni debitorie possono essere ragionevolmente stimate in oltre 500.000”. Napoli è la città nella quale lo scorso anno si sono registrati più fallimenti (7,2%).



BAGNOLI

Mantovano si recherà a Bagnoli nel negozio di Ranieri Bolognesi ricostruito dopo un raid



FORCELLA

Alle 17 sarà al 'Trianon' per partecipare ad un incontro sul tema della legalità

IL GOVERNO

Alfredo Mantovano: la scelta ha un'importanza non solo simbolica E' un modo per stare al fianco di chi subisce la violenza dei clan



IL DDL

Nel Ddl misure che prevedono l'obbligo di denuncia in caso di estorsione per gli imprenditori che hanno vinto appalti pubblici

dell'Interno Roberto Maroni tira a sua volta un bilancio dell'attività di contrasto a cosa nostra, 'ndrangheta, camorra, criminalità pugliese. E ribadisce: il governo “non si perderà in trionfalismi e non avrà flessioni di alcun tipo” perché c'è la “determinazione assoluta di combattere senza quartiere ogni forma di criminalità”. Manganelli ha infine ricordato alcune operazioni concluse con successo: gli arresti di **Giuseppe Coluccio** a Toronto e di **Patrizio Bosti** a Girona (entrambi inseriti nella lista dei trenta latitanti più pericolosi) ma anche i fermi dei killer della strage di Castelvolturno, **Alessandro Cirillo, Oreste Spagnuolo e Giovanni Letizia**. “Polizia, carabinieri e guardia di finanza - ha sottolineato Maroni - svolgono ogni giorno un lavoro eccezionale su tutti i territori e contro tutte le mafie. Un lavoro che viene svolto in maniera assolutamente coordinata, che è la risposta migliore che lo Stato deve dare alla criminalità organizzata”. Per proseguire su questa strada, però, sono necessari ulteriori interventi legislativi ed è per questo che il ministro ha auspicato un'approvazione “in tempi rapidi” del disegno di legge sulla sicurezza in discussione al Senato. Misure che prevedono, tra l'altro, l'obbligo di denuncia in caso di estorsione per gli imprenditori che hanno vinto appalti pubblici, pena l'esclusione dalle future gare e la revoca dello stesso appalto.



ha spiegato il sottosegretario con delega alla pubblica sicurezza lo Stato si pone “di fianco alle vittime” e fa sentire la sua presenza che non si esaurisce quindi solo nel sostegno eco-

Estorsioni, il Viminale 'parte civile' in due processi contro la criminalità

Manganelli: la strategia dell'aggressione ai patrimoni mafiosi è vincente

nomico attraverso l'erogazioni delle provvidenze previste dalla legge. Si è detto “soddisfatto” il capo della Polizia, **Antonio Manganelli**, dei risultati ottenuti da maggio ad oggi dalle forze di polizia nel contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Risultati che si possono quantificare in 49 operazioni, 918 arresti, nella cattura di 73 latitanti, alcuni dei quali di primissimo piano, e con il sequestro di beni per quasi 3 miliardi di euro. Lo stesso capo della Polizia ha partecipato a una conferenza stampa stamane al Viminale, alla quale hanno preso parte il ministro **Roberto Maroni**, il sottosegretario Alfredo Mantovano, il procuratore antimafia **Piero Grasso**, il comandante generale dell'Arma dei Carabi-

nieri **Gianfrancesco Siazzi** e il comandante della guardia di finanza **Cosimo D'Arrigo**. Per quanto riguarda la mafia, lo Stato ha portato a segno 276 arresti con la cattura di 14 latitanti, per la 'ndrangheta le forze dell'ordine hanno invece assicurato alla giustizia 208 affiliati catturando 18 latitanti. Particolarmente attiva anche la pressione sulle organizzazioni camorristiche che ha visto, da maggio, 347 arresti e la cattura di 36 latitanti, mentre anche la criminalità pugliese è stata colpita con 87 arresti e la cattura di 5 latitanti. “Da gennaio di quest'anno - è stato il bilancio del prefetto Manganelli - abbiamo assistito a risultati buoni ma da maggio si può parlare di una vera e propria impennata. Una delle novità

sta proprio nella strategia di attacco ai patrimoni criminali che risultano essere sempre più considerevoli. Sposare le organizzazioni mafiose dei propri beni - ha poi detto il capo della Polizia - porta a una maggiore fragilità e, con il taglio dei proventi illeciti dà un colpo mortale al loro stesso essere”. La battaglia contro la criminalità organizzata non è ancora vinta e per vincerla occorrerà “rafforzare le azioni di contrasto”, mettendo a disposizione strumenti legislativi sempre più incisivi per aggredire i patrimoni delle organizzazioni, più risorse e più operazioni di intelligence. Ma da maggio ad oggi forze di polizia e magistratura hanno ottenuto “ottimi risultati”. A sei mesi dall'insediamento del governo, il ministro